

# Consumi deboli e l'incognita Trump

## Confcommercio: «Pil allo 0,8%»

Il presidente **Sangalli** si appella al governo: «Servono interventi strutturali»

**Roma** Pil allo 0,8% nel 2025 e allo 0,9% nel 2026: sono al ribasso di un decimo di punto le previsioni di crescita di **Confcommercio**. Pesa la vicenda dei dazi, soprattutto l'incertezza per gli annunci contrastanti, e la stagnazione dei consumi, che dovrebbero far registrare quest'anno e il prossimo una ripresa, anche se tiepida. Si tratta di stime comunque più ottimistiche di quelle del governo, che nel Documento di finanza pubblica ha dimezzato la crescita al +0,6% per quest'anno rispetto alle previsioni dell'autunno scorso. «Nonostante l'incertezza – dice il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli** (nella foto) – inflazione sotto controllo, occupazione ai massimi e redditi in aumento sono presupposti che consentono all'Italia di reggere l'urto e attraversare con successo un periodo complesso e pieno di incognite». «La parziale marcia indietro dell'amministrazione americana è una buona notizia: implica che abbiamo una controparte che ascolta imprese e mercati. Ma le ampie oscillazioni negli indirizzi di politica economica hanno conseguenze», ha sottolineato **Sangalli**, in apertura del Forum di **Confcommercio**. Per questo è necessario un «paziente, determinato e faticoso lavoro di negoziazione multilaterale». Sul piano interno, la **Confcommercio** chiede uno stimolo ai consumi, che «anche alla fine del prossimo anno, non saranno tornati ai livelli del 2007, cioè di venti anni prima. Quindi – ha sottolineato – bisogna rimettere al centro dell'agenda di Governo la riduzione delle imposte per il ceto produttivo. E bisogna farlo adesso». Ne-

gli anni i consumi degli italiani sono calati e cambiati: dal 2007 al 2024 la spesa si è ridotta di 452 euro pro-capite, mentre si concentra più sui servizi. E anche se da quest'anno la stima è di una lenta inversione di tendenza rispetto alla stagnazione degli anni precedenti – con una crescita dei consumi stimata a +1,2% per il 2025 e +1% per il 2026 – il calo non verrà assorbito con la crescita dei consumi di quest'anno e dell'anno prossimo. In particolare, rispetto al 2007, la spesa per beni è calata di 1.115, mentre quella per i servizi è aumentata di 657 euro. Cala la spesa per alimenti, -408 euro pro-capite (-83 euro per la carne) e spendiamo 92 euro in meno per vestiario e calzature. Aumenta, invece, la spesa per la sanità e la cura di sé, 112 euro in più in meno di 20 anni. Aumenta di 316 euro la spesa per servizi di comunicazione e ricreazione, cresce di 190 euro la spesa per sport e tempo libero e di 70 euro quella per i ristoranti. Allo stesso tempo, i prezzi dell'energia, «sono ancora molto elevati, con un pesante impatto sulle bollette di famiglie e imprese, in particolare quelle del terziario di mercato», per le quali a marzo 2025, le tariffe dell'energia elettrica hanno registrato un incremento del 53,5% rispetto alle tariffe pre-crisi del 2019, quelle del gas addirittura dell'88,2%. E «le misure adottate dal Governo non sono ancora sufficienti», quindi **Confcommercio** chiede «interventi strutturali». E per incoraggiare gli investimenti, quasi fermi anche nel 2025, occorre lavorare sulla leva fiscale rendendo strutturali interventi come la deduzione rafforzata del costo del lavoro e l'Ires premiale.

